SABATO 7 APRILE 2012 ILPICCOLO

Segnalazioni 35

gli strali dell'opinione pubblica. lasciando loro un'immagine tersa e pulita, un po' bambolesca, quella di John Elkann, e un po' perversa, quella del fratello Lapo, per tacere di tutti gli altri parenti... Ma quello che questo Paese senza memoria ha, appunto, dimenticato, sono le enormi quantità di denaro pubblico che la Fiat è riuscita a farsi dare dalla Repubblica Italiana e, ancor prima dal Regno d'Italia. Basti ricordare i milioni di ore di cassa integrazione che abbiamo pagato noi contribuenti (e che ancora paghiamo): basti ricordare la scelta di coprire il nostro territorio di autostrade e avvilire le ferrovie delle Stato (basta viaggiarci per capre quanto sono avvilite...) per far crescere i camion della fabbrica torinese: basti ricordare i vari esponenti della famiglia che hanno ricoperto incarichi politici, serviti e riveriti come se ci facessero un favore, mentre curavano gli affari di famiglia (antesignani pure nel conflitto di interessi che Berlusconi avrebbe portato a sublimi vertici). Anzi, a proposito, ricordiamo qualcosa che ci riguarda direttamente: fu della Fiat l'ispirazione a immettere nel nefasto trattato di Osimo, la proposta ancor più nefasta della Zfic (acronimo per Zona franca industriale sul Carso) che azzoppò l'accordo, fece naufragare un'intera classe politica locale e fece nascere la Lista per Trieste. Esponenti Fiat che ancora riescono a farsi ricevere a Palazzo Chigi e a far dire al professor Monti che la Fiat può investire dove vuole. Mi si perdoni la rozzezza del riassun-

Sì certo possono investire dove vogliono, ma non con i soldi nostri. Da decenni la Fiat condivide le perdite con il popolo italiano, in compenso incamera gli utili in famiglia. È ora di dire basta e farsi restituire almeno una minima parte di quello che hanno succhiato al Paese (e sarebbero già miliardi di euro) e lo stesso discorso vale per tantissimi altri imprenditori italiani, capaci di mungere alla greppia dello Stato per poi scappare via con il malloppo. Forse aveva ragio-

## LA LETTERA DEL GIORNO

# Cartelli stradali bilingui, finalmente si rispetta la legge

lPiccolo ha pubblicato un articolo che definisce "caos toponomastico" la recente sostituzione di alcuni cartelli stradali con nuovi, contraddistinti dall'indicazione dei nomi delle località in versione bilingue.

Scorrendo l'articolo non si può non notare una serie di imprecisioni che porterebbero il lettore a concludere che si tratti di un'azione insensata e immotivata, fino ad arrivare a ipotizzare un qualche sopruso ai danni dell'identità anche italiana di queste terre.

Innanzitutto va fatto notare che la segnaletica stradale "bilingue" non è un invenzione della Fvg Strade, bensì viene espressamente prevista dalla legge nazionale n. 38 del 2001, meglio conosciuta co-

ne il buon Togliatti (sempre che a nominarlo non si faccia peccato) che aveva definito il capitalismo italiano come "capitalismo straccione".

Pierluigi Sabatti

#### **BARCOLA**

## Passanti a rischio

■ Che gli utenti dei bus 6 e 36 che si fermano all'altezza di via Boveto a Barcola (lato mare) siano particolarmente iellati in questi ultimi anni non è più un mistero. Dopo aver montato, in una zona di pioggia e bora, delle pensiline a dir poco "inutili", ora ci sono dei lavori in corso che mettono seriamente a repentaglio l'incolumità dei passanti. Per usufruire dei bus si cammina con le automobili che provenienti da Miramare ti sfiorano letteralmente, provocando paura e disappunto, soprattutto per chi

me legge di tutela della comunità slovena. All'art. 10 (insegne pubbliche e toponomastica) leggiamo infatti che "Con decreto del presidente della giunta reginale, sulla base della proposta del Comitato e sentiti gli enti interessati, sono individuati, sulla base della tabella di cui all'articolo 4, i comuni, le frazioni di comune, le località e gli enti in cui l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfaloni.

Le stesse disposizioni si applicano anche per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale. 2. Per le finalità di cui al presente arti-

massima di lire 128 milioni annue per gli anni dal 2001 al 2005". Si tratta di una legge approvata dal parlamento italiano

colo è autorizzata la spesa

Si tratta di una legge approvata dal parlamento italiano più di dieci anni fa e più o meno tanti ne sono stati necessari affinché un cittadino - automobilista, ciclista o pedone potesse vedere insegne bilingui fuori dei comuni del Carso, dov'erano pacifici sopratutto sulle strade di competenza comunale già da parecchi decenni.

A rompere il ghiaccio è stata la Provincia che nel sostituire la vecchia segnaletica ha pensato bene di rispettare le leggi vigenti nel porre la nuova. Stesso obbligo vale per ogni altro gestore delle viabilità - Regione e società autostra-

dale compresa, anche se quest'ultima risulta ancora sostanzialmente inadempiente e ciò nonostante gli impegni solennemente assunti già qualche anno fa.

Il giornalista del Piccolo ha posto l'attenzione sul cartello bilingue che indirizza verso il Villaggio del Pescatore, ben presto caduto vittima oggetto dei soliti vandali che hanno ricoperto con una spruzzata di vernice la scritta slovena.

Ciò purtroppo succede, da decenni, anche altrove e nel tempo si è trovato anche qualcuno che, sbagliando, sia ben chiaro, ha ritenuto di restituire pan per focaccia imbrattando qualche scritta italiana.

Ben venga allora che i nostri concittadini sappiano che Trieste è anche Trst, Opicina Opčine, che Duino è da sempre anche Devin, Monfalcone Tržič e Venezia in sloveno fa Benetke. È un segno che le leggi iniziano, seppur a singhiozzo, a essere rispettate. È che il territorio inizia ad accogliere normalmente e magari anche con simpatia il fatto che viviamo in un'area mistilingue, da sempre crocevia di popoli, lingue e culture - da promuovere e valorizzare.

#### **Igor Gabrovec**

Consigliere regionale della Slovenska skupnost (Unione Slovena)

Ho scritto: «Quei cartelli li vuole la legge, e precisamente la numero 38 del 23 febbraio del 2011, e così la Regione ha chiesto alla "Friuli Venezia Giulia Strade Spa", che gestisce le arterie ex Anas, di provvedere a installare i cartelli in italiano e sloveno, che dunque stanno iniziando a comparire». Se questa lei la chiama imprecisione fatta per ingannare i lettori... (l.m.)

porta dei bimbi in carrozzella ed anche per gli anziani malfermi sulle gambe. Speriamo che questa incresciosa situazione venga risolta al più presto e ci si possa recare al mare "da vivi".

Adriana Cressi

### REPLICA

## Cosa fa Radio Radicale

■ Al lettore Porro, cui non dispiacerebbe se Radio Radicale chiudesse, vorremmo dare una notizia: dispiaciuti non saremmo troppo neppure noi, convinti come siamo che il bene "informazione" è una qualità che manca comunque nei menù degli italiani da troppo tempo, che Radio Radicale sopravviva o no.

Anzi, non è proprio la sopravvivenza quella che ci auguriamo. Nel merito, quello che Radio Radicale assicura è un servizio unico, riconosciuto da cittadini comuni e meno comuni. Una emittente che assicura a 500 mila persone al giorno in media una informazione sul funzionamento delle istituzioni che nessuno offre allo stesso modo.

Senza pubblicità, senza musica leggera, con la sola voce dei parlamentari, dei sindacalisti, degli imprenditori, dei cittadini che intervengono.

In più – non previsto da alcuna convenzione con lo Stato – offriamo un archivio che è un patrimonio per tutti. Non c'è trasmissione televisiva che non abbia chiesto ed utilizzato i materiali presenti in quell'archivio. Neppure la Rai Tv è in grado di recuperare – per dire un tema di attualità – le udienze per la strage di piazza Fontana, per l'omicidio del commissario Calabresi.

Per citare temi a lei cari, la voce del cardinal Bagnasco è presente nei nostri archivi – e sul nostro sito – alcune decine di volte. Come molti altri importantissimi uomini di Chiesa. E anche i "nemici" di eutanasia, divorzio e matrimoni gay non mancano, nei nostri programmi quotidiani.

È l'idea di servizio pubblico che i Radicali hanno inventato, in Italia: la voce di tutti, specialmente se "avversari", perché siano note le loro idee. L'organo dei Radicali che diventa strumento per tutti. Conosce qualche altro partito o movimento che abbia scelto di destinare i soldi destinati alla editoria di partito per informare su quel che fanno tutti gli altri? Vorremmo però rispondere alle sue domande "da ignorante", come dice con un perdonabile vezzo, che l'appello sottoscritto dalla maggioranza assoluta di deputati chiede al Parlamento di assicurare ai cittadini un servizio, quello che la nostra emittente svolge come

nessun altro in questo Paese. Saremmo contenti se - da cattolico-mariano o da semplice cittadino potesse ascoltare (dal nostro sito, è gratis) le parole spese su Radio Radicale da un mariologo come Oscar Luigi Scalfaro. E, a proposito dell'appello, potrà persino scoprire che quell'appello è stato condiviso anche dal direttore di Avvenire. Infine, Radio Radicale offre ogni domenica mattina una "rassegna stampa vaticana". Se la sentisse scoprirebbe che non è per niente avversaria di Gesù Cristo, e tantomeno della Chiesa. che probabilmente è molto più grande della nostra (sua e mia)

Ps: la mattina di Pasqua proporremo un dibattito con autorevoli teologi sul tema "A che serve conoscere la Bibbia". Se vuole, ci ascolti

#### Paolo Martini

direttore di Radio Radicale